

Le Case editrici scolastiche in Italia sono numerosissime, circa trecento. I libri offerti per adozione, soprattutto quelli per le medie, sono molto numerosi, oltre settanta-ottanta titoli per ogni materia e sono interamente opere di autori indipendenti.

Nella nostra Casa editrice i testi sono quasi sempre scritti, o comunque ampiamente elaborati, dalle stesse redazioni che hanno curato l'Enciclopedia Europea e le altre nostre opere di consultazione. C'è quindi una naturale parentela fra tutto quello che la Casa editrice dà con impegno ai più vasti campi della cultura, e ciò che pubblica con specifici intendimenti didattici. Per la didattica le redazioni si valgono di consulenze e di contributi esterni della massima autorità ed esperienza.

La garanzia che il nostro impegno assicura è la solidità dei contenuti, il controllo di ogni informazione e la qualità della scrittura, essenziale in opere destinate a chi deve imparare ad esprimersi.

Per questo pubblichiamo solo pochi titoli; il nostro catalogo è povero.

L'editore e la sua «impresa»

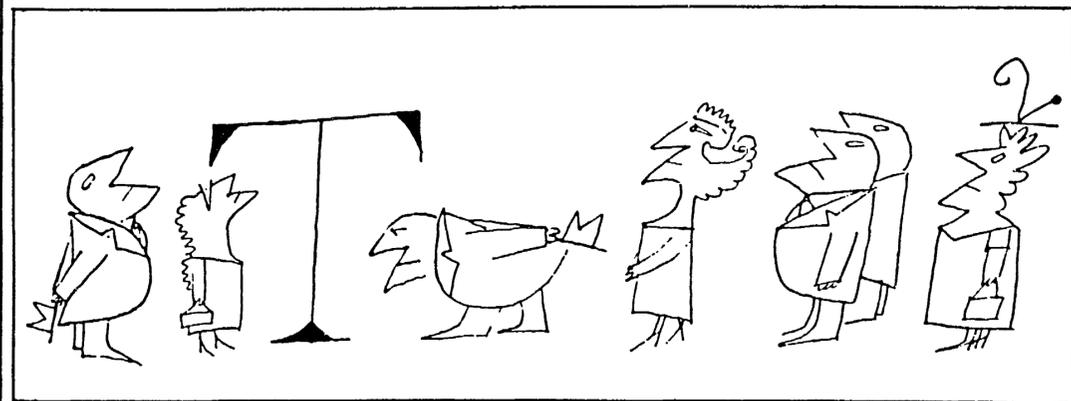
## «Pochi libri di qualità Una scelta di sempre»

Ogni libro ci costa un lungo lavoro, la spesa per produrlo è molto alta e solo se la fortuna corrisponde alla fatica, il compenso economico può sussistere. Si pensi quanto gravano su ognuno dei numerosissimi testi in concorrenza i diritti d'autore e i costi promozionali, i quali sono tanto maggiori quanto minore è il numero delle copie vendute.

Nel '68 giudicammo che fosse utile dare il nostro contributo a una scuola tormentata anche da una recente riforma. In quell'anno pubblicammo tre nuove grammatiche. Negli anni successivi un testo di geografia, uno di storia, poi un'antologia. Tutte opere che sono state fra le più adottate per molti anni e ancora restano come punto di riferimento per la scelta degli insegnanti.

Ora, dopo il lungo periodo di silenzio, dovuto all'impegno assunto per la preparazione dell'Enciclopedia Europea, pubblichiamo quattro testi per complessivi dieci volumi. Siamo in attesa del giudizio della scuola, che si esprimerà quest'anno e, speriamo, soprattutto negli anni futuri.

Livio Garzanti



## Scienza, prima le basi «Interdisciplinarietà? Sì, ma dopo»

Intervista al professor Pinna, direttore del museo di storia naturale di Milano e autore di un testo per le medie inferiori - «Evitare confusioni e eccessivo sperimentalismo» - «Le discipline scientifiche sono diverse e specifiche»

«La scienza non è un complesso unico di conoscenze, di esperimenti, di risultati: è un'entità astratta e non definibile se viene considerata nella sua generalità; acquista invece concretezza nelle diverse discipline, ciascuna delle quali ha i propri metodi di indagine, i propri strumenti, le proprie finalità».

Sin dalla premessa, il «Libro delle Scienze» per la scuola media (edito da Garzanti e realizzato dal professor Giovanni Pinna, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano) si presenta come un libro di testo che fa discutere. Il professor Pinna infatti dichiara subito con chiarezza che il testo non rischierà «arbitrarie coniugazioni interdisciplinari» e si metterà dunque, in qualche modo, controcorrente rispetto ad una parte non secondaria della produzione di questi anni.

«Esistono le scienze, non la scienza. Le scienze con i loro metodi di indagine, i loro obiettivi, le loro leggi. Questa è una conquista dei tempi moderni, il superamento delle cosmogonie — risponde il professor Pinna — La tendenza oggi è ad una ulteriore suddivisione delle discipline. C'è, nell'approccio interdisciplinare alle scienze una forma di superficialità. Si pensi alla trasposizione di questo metodo nell'insegnamento della storia. Paradossalmente, parlando delle guerre puniche e del suo vincitore, Scipione l'Africano, si dovrebbe privilegiare la categoria «grandi condottieri». E allora trattare in parallelo Cortes, Pizarro, Napoleone».

«Ma nel suo libro, sono pure presenti richiami interdisciplinari...»

«Sì, perché esistono punti di contatto che vanno messi in evidenza. Non si può parlare di ecologia senza richiamare nozioni di matematica, né trattare la chimica senza richiamare la fisica. Ciò che nel libro abbiamo evitato è il mescolamento dei caratteri. Abbiamo scelto, invece di ordinare la materia, cercando di dare un ordine mentale a ragazzini di 11, 12, 13 anni. L'approccio interdisciplinare è, a quel punto, una scoperta possibile a chi ha già un'idea delle discipline e delle leggi fondamentali. Da questo ordine si arriva dunque all'apparente disordine che è la sintesi complessiva».

«Nel testo curato da lei c'è, evidente, anche la scelta di non privilegiare l'esperimento come approccio alla legge scientifica. Perché?»

«Mi rendo conto che realizzando un libro di testo per le medie inferiori si poteva anche scegliere di presentare singoli esperimenti e invitare poi gli studenti a trarne le conseguenze. Ma questo metodo non consente a ragazzi così piccoli di costruirsi solide basi di conoscenza. In fondo, sarebbe come insegnare latino o greco parten-

do da lapidi o da frammenti. La riproposizione di questo metodo è, credo, il risultato di una sottovalutazione della scienza. Abbiamo scelto allora il metodo opposto: dalle nozioni all'esperimento. In fondo, è esattamente ciò che è sempre accaduto nella ricerca scientifica. Tutti gli scienziati, dal più grande al più piccolo, sono partiti da un'ipotesi di lavoro e l'hanno verificata poi sperimentalmente. Nessuno ha mai seguito un procedimento inverso. Dunque, perché proporre ai ragazzi un percorso storicamente inesatto?».

«Ma quali sono allora le indicazioni di base che lei ritiene debbano essere fornite a ragazzi della scuola dell'obbligo?»

«Sono convinto che occorra dare loro i più semplici risultati a cui sono giunte le principali discipline scientifiche assieme ad alcuni metodi di lavoro. Nelle scienze vi sono conoscenze fondamentali come la struttura del sistema solare, l'anatomia degli animali, la fisiologia, le leggi della fisica e della chimica eccetera, che rappresentano la base fondamentale da cui muovere per qualsiasi operazione sperimentale o di connessione interdisciplinare».

«Nel suo libro si dedica spazio anche ad alcune letture storiche su figure di scienziati...»

«Ci è sembrato giusto far comprendere ai ragazzi che, per la storia della cultura mondiale, Galileo, Newton, Buffon non sono meno importanti di Dante, di Shakespeare, di Leopardi. Non è solo un problema di rivalutazione di alcune figure, ma di aiuto a comprendere quanto alcuni scienziati abbiano modificato il modo di pensare e di vivere del mondo».

«A questo punto possiamo rivelare la struttura del libro...»

«C'è un primo volume dedicato soprattutto alla botanica, alla zoologia e all'anatomia comparata e umana. Nel secondo volume si tratta della materia e delle leggi che la regolano. Il terzo volume ha invece come asse portante le «discipline della complessità»: la biologia, le scienze della terra, la genetica, l'evoluzione, l'ecologia, l'etologia. Letture storiche a parte, gli altri apparati sussidiari e didattici sono rappresentati da brevi schede con riferimenti interdisciplinari (provviste di uno schema grafico con percorsi di collegamento e con una tavola riassuntiva del contenuto di ogni capitolo); da esercizi che tendono a verificare l'apprendimento e a sviluppare le facoltà mnemoniche (nel secondo e terzo volume gli esercizi richiedono sempre più capacità logiche); da schede sanitarie e da sezioni operative che invitano i ragazzi all'osservazione, al collezionismo, alla ricerca».

Romeo Bessoli



## Dove non arriva il libro di testo...

Dove non arriva il libro di testo, arrivano le «Garzantine». È con questo nome infatti che vengono ormai comunemente chiamate le «piccole» Enciclopedie e i «piccoli» Dizionari Garzanti, che tutte le persone di cultura e soprattutto studenti e insegnanti hanno imparato ad apprezzare come insostituibili strumenti di informazione. Pratiche ed economiche, ma ricchissime di contenuto (ogni singola opera condensa in un solo volume agile e maneggevole il sapere di una grande enciclopedia a un prezzo nettamente inferiore a quello di due libri di narrativa), le enciclopedie della Nuova Serie Garzanti nascono da una precedente e fortunatissima serie, ma sono forti dall'esperienza maturata dalle Redazioni Garzanti nella realizzazione della

grande Enciclopedia Europea; rispetto alla vecchia serie, hanno un formato maggiore e una più moderna impostazione grafica, perfezionata dagli attuali sistemi di fotocomposizione, che hanno consentito di accrescere la mole delle informazioni e dei dati e di migliorare la leggibilità dei testi. Avviata agli inizi degli anni Ottanta, la Nuova Serie Garzanti è ispirata a un vasto progetto che si concreterà, volume per volume, argomento per argomento, in una completa enciclopedia di agevole consultazione — vasta ed essenziale allo stesso tempo — di tutto il sapere. Rigorosamente precise nei contenuti, chiare ed esaurienti nelle spiegazioni, le nuove «Garzantine» uniscono a queste caratteristiche tradizionali, in grado di soddisfare ogni persona di

cultura, un'impostazione e un taglio appositamente studiati per venire incontro alle necessità dello studente. Le voci, affidate ai migliori specialisti, sono collegate tra loro da una fitta trama di rimandi, così da permettere agli collegamenti e integrazioni; l'approccio ai vari argomenti — si tratti di questioni di geografia come di filosofia o diritto — è volutamente interdisciplinare; la scrittura, sempre nitida e controllata, rende le informazioni accessibili a ogni livello di studio. Direttamente alle esigenze della didattica si lega ancora — ed è questa una delle novità di maggior rilievo dell'attuale serie — la presenza delle Appendici (dei veri e propri compendi manualistici, ma anche glossari, repertori, ecc.), inserite con il preciso scopo di orientare lo studente verso

possibili sintesi e di favorirne l'autonomo lavoro di ricerca e di approfondimento. Tra queste enciclopedie e questi dizionari vanno segnalate in particolare due opere indispensabili a ogni studente (e forse a ogni italiano alfabetizzato), tra loro strettamente complementari: La Nuova Enciclopedia Universale, chiave di volta di tutto il progetto, e Il Nuovo Dizionario Italiano. L'ultima arrivata è dedicata alla letteratura di tutti i tempi: è fortemente arricchita nel numero delle voci (raggiunge circa 8.000 lemmi) e sostanzialmente rinnovata nell'impianto generale, nei contenuti, nell'articolazione e nell'esposizione, La Nuova Enciclopedia della Letteratura Garzanti registra in particolare un sostanzioso intervento nel settore delle voci tematiche (grandi categorie, raggruppamenti o

discipline, movimenti e correnti) che accresciute nel numero, sistematicamente ampliate e aggiornate, sovente rifatte ex novo, consentono di ripercorrere la storia della letteratura per fasce orizzontali e trasversali, per nodi storici, ideologici, culturali. Rilievo adeguato alla nuova didattica della letteratura hanno poi le voci riguardanti i generi e le forme: Commedia, Tragedia, Epica, Lirica, Novella, Romanzo, Satira, ecc. I grandi «classici» antichi e moderni sono esposti in modo articolato, dando spazio all'interpretazione critica oltre che all'informazione biografica; ma è stata infoltita anche la schiera dei minori e quella dei contemporanei, con una ragionata apertura verso gli esponenti della nuova generazione. Delle tre appendici, sono stati radicalmente rivisti o fatti ex

novo i circa 500 riassunti di celebri opere letterarie, utilissimi promemoria per tutti, e in particolare per gli studenti, e i profili delle storie letterarie, rapidi e puntuali excursus che permettono di seguire gli sviluppi delle singole civiltà letterarie, di stabilire nessi e parallelismi fra letteratura e letteratura. Completamente nuovo invece e specificamente utilizzabile in sede scolastica è il glossario di metrica, retorica e stilistica: esso definisce e spiega, con l'appoggio di esempi, forme come Sonetto e Canzone, Caccia o Cobbola, e illustra sinteticamente termini tecnici come adinato, anfibologia, epizeusi, ipallage, sinestesia, ecc.; termini che, sempre più di frequente, lo studente trova impiegati nei manuali in uso nella scuola, nelle letture critiche, nelle note e nei commenti ai testi letterari.

Un'intervista alla scrittrice Gina Lagorio

## Leggere con piacere scrivere con piacere

Un'antologia che guarda alla riforma

In due volumi sono riproposti autori e testi dell'Ottocento e del Novecento - Un percorso letterario destinato agli studenti del biennio delle secondarie inferiori

Nella scuola si ritorna al piacere del testo, al gusto della lettura e della scoperta degli autori importanti.

L'annuncio meriterebbe festose accoglienze collettive, di studenti e insegnanti. Ma non sono, queste, cose che si possono avere nelle aule e dintorni.

L'importante, tuttavia, è che la riconquista del piacere di leggere ci sia realmente fra i banchi.

Gli autori dell'Antologia Garzanti per il biennio della secondaria superiore (due volumi di circa 800 pagine ciascuno, il prezzo complessivo è di lire 31.800) lo esplicano a chiare lettere: «Il nostro lavoro ha avuto come finalità prima il piacere del testo. È una felice espressione di Roland Barthes, ma è anche l'esigenza principale cui ci sembra si voglia, e si debba, ritornare».

Perché ritorna? Il riferimento, giustamente un po' polemico, è ad alcuni modelli di antologia delle ultime mode e stagioni. Alle antologie di impianto etico-sociale nelle quali la letteratura era ridotta a qualche faticosissima apparizione, e alle altre, organizzate magari per generi letterari, che hanno ingabbiato i brani in preconcetti schemi di lettura e in troppo rigidi e ridondanti apparati interpretativi. Con il risultato, delle une e delle altre, di creare ostacoli alla lettura e barriere artificiali tra l'adolescente e la letteratura.

Ora, i due volumi della Antologia Garzanti nascono proprio dal progetto di riproporre la centralità di autori e testi come asse portante di un percorso letterario destinato a giovani studenti del biennio delle secondarie superiori.

«Quando abbiamo progettato questa Antologia — dice la scrittrice Gina Lagorio — che insieme all'insegnante Giovanni Pacchiano ha diretto l'opera — abbiamo considerato il biennio delle secondarie superiori nella sua realtà, così come è oggi, ma con un occhio anche a come potrà essere, in futuro, alla identità culturale e didattica che assumerà con la riforma».

«Quando il biennio sarà obbligatorio?»

«Sì. L'Antologia Garzanti intende fornire un orizzonte culturale più ampio e approfondito di quello che riesce a dare la scuola media, un orizzonte che consenta agli adolescenti che non continueranno a studiare di avere in casa uno strumento abbastanza vario, articolato, informativo sui fenomeni culturali degli ultimi due secoli di storia, sull'Ottocento e sul Novecento. A questo strumento — collocato in uno scaffale di libri — insieme ad altri volumi — il giovane potrà ricorrere ogni volta che gli si presenti l'occasione. Agli studenti che continueranno invece a studiare, l'Antologia consente quell'approccio alla lettura delle



## «Le letture» primo viaggio fra le parole

Qual è il segno distintivo delle opere che la Garzanti propone alla scuola? Quali criteri sottostanno alla scelta dei libri nuovi? La linea di fondo — affermano in casa editrice — è quella di non andare dietro le mode e di conciliare didattica e cultura in senso generale. Lo scopo è di produrre testi solidi, destinati a durare, e alla cui base vi sia sempre un progetto di cultura.

Alla Garzanti pensano e sanno che è difficile fare i libri per la scuola e che è meglio non farli se non dicono qualcosa, e che vale la pena di dire, se non costano fatica: fatica di progettazione, elaborazione, realizzazione, finché non viene raggiunta la forma voluta.

Per i tre volumi dell'antologia Le letture Garzanti destinata alla scuola media la «forma» giusta è stata raggiunta realizzando un'opera che riassume le qualità innovative dei testi antologici di tipo linguistico-operativo degli anni, e mantiene, al tempo stesso, i caratteri di un'organica, strutturata e graduale raccolta di letture stimolanti e suggestive.

Infatti, Le letture Garzanti privilegiano i testi e la loro ricchezza, ma, insieme, propongono — secondo opportuni criteri di gradualità — variati percorsi didattici e interessanti prospettive di metodo.

A questa impostazione si affiancano, via via nei tre volumi, le rubriche di Tullio De Mauro «Più parole, più idee» che organizzano un percorso di educazione linguistica rigoroso e agevole, praticabile, grazie anche alla presenza di numerosi esercizi. Tutti di estremo interesse gli argomenti trattati da De Mauro: dall'uso del vocabolario all'etimologia delle parole, dall'origine della scrittura alla diffusione delle lingue nel mondo, dai mutamenti lessicali alle varietà regionali dell'italiano (le rubriche sono in tutto trenta; dieci per volume).

I testi, scelti e antologizzati in base a criteri di qualità e di misura, sono introdotti da pertinenti «capelli» che forniscono una prima chiave interpretativa. A ogni brano segue di norma una serie di esercizi, congegnati in modo da avviare alla comprensione del testo e alla verifica della comprensione. Un fascicolo di 112 pagine, «Itinerari. Guida per l'uso dell'Antologia Garzanti per le scuole medie», è destinato agli insegnanti. Funziona come strumento che moltiplica le possibilità d'uso dell'antologia. Vi sono infatti delineate numerose «piste di lettura» (in tutto 27, nove per ciascun volume) che attraverso l'opera in plurime direzioni e istituiscono collegamenti suggestivi tra i brani. Una seconda parte del fascicolo è la Traccia per l'educazione linguistica, che mette a fuoco i criteri ispiratori delle rubriche di Tullio De Mauro «Più parole, più idee» e dei relativi esercizi.

opere letterarie che nel triennio sarà più sistematicamente organizzato.

«Perché è lo spazio storico del due secoli che hanno fatto l'Europa in cui viviamo. Ma c'è di più. Per aiutare gli adolescenti ad apprezzare la letteratura, per abituarli a leggere, è senz'altro più opportuno e utile cominciare, che so, con un racconto dell'Ottocento o con una poesia di un poeta che abbia una voce più simile e più vicina alla loro. Con la letteratura dell'Ottocento e del Novecento si conquista prima e meglio il senso della parola. Quel senso della parola letteraria da cui partiranno poi i professori quando dovranno spiegare che cos'è il Dolce stil novo».

È in questo senso che dichiarate come finalità prima dell'opera il piacere del testo?

«Sicuramente. Se si legge con piacere, se si è guidati a capire bene quel che si legge (anche guidati dalla vivacità e varietà dell'impostazione dell'opera) è per questo, per esempio, che abbiamo dato per i romanzi le trame, può realizzarsi anche la finalità massima di una scuola seria, scrivere con piacere».

Nel secondo volume una ventina di pagine sono occupate da una «Guida al comporre» di Tullio De Mauro, piacevolissima a leggerla...

«Neila «Guida» di De Mauro c'è un verbo che torna sempre e che trovo giustissimo, il verbo «rassicurare». Rassicurare — dice De Mauro — significa dare a chi comincia a inoltrarsi sulla strada difficile e lunga dell'arte di esporre e scrivere, la coscienza tranquilla della possibilità di poter sempre tornare ai grandi «libri» dinanzi a ogni argomento. Ecco, compito primario della scuola e degli insegnanti è quello di rassicurare gli alunni».

Rassicuranti sembrano le diverse parti dell'Antologia...

«Infatti. E rassicurante, ad esempio, la rubrica «Dopo la lettura» posta dopo i brani: si tratta di esercizi abbastanza semplici e praticabili. Non comportano alcun riferimento a particolari metodologie, qualunque insegnante può tranquillamente adottarli. Rassicuranti sono le note ai brani: non se ne trova una esteluzinante... Ma direi che rassicurante è l'impostazione generale dell'Antologia. Nello spazio temporale del due secoli, la materia è suddivisa in grandi sezioni storico-letterarie, scandite al loro interno in numerose sottosezioni — le «tematiche emergenti» — intitolate a tendenze della letteratura, della storia, della società italiana ed europea. Una struttura, come è evidente, nella quale ogni insegnante può trovare materiali e percorsi didattici adeguati alla propria classe».

c. d. l.